



Rassegna Stampa 26 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CRISI IDRICA

INTESE TRA REGIONI

I NODI DA SCIOGLIERE

«Il commissario Nicola dell'Acqua un mese fa ha convocato a Bari un tavolo: il governatore è favorevole ma con alcune condizioni»

«BASTA PROPOGANDA DEM»

L'eurodeputato invita Emiliano e il Pd a «non buttarla tutta in campagna elettorale dopo non aver fatto nulla in questi 20 anni»

«Fondi Fsc per l'acqua dal Molise»

Ventola (Fdi): c'è l'impegno del governo nazionale per la condotta fino alla Puglia

MICHELE DE FEUDIS

● La sete degli agricoltori pugliesi, in particolare della Capitanata, è al centro di un'accesa polemica politica che vede da un lato il centrodestra nazionale e pugliese e dall'altro Michele Emiliano e il Pd regionale. Le rimostranze dei dem molisani per la cessione delle acque in eccesso della diga del Liscione alla Puglia hanno creato un vero corto circuito politico, denunciato dal consigliere regionale della Lega Fabio Romito, presidente della Commissione per l'emergenza idrica regionale, a cui ha replicato piccato il segretario regionale dem Domenico De Santis, cercando di rinnovare la disponibilità della Regione amministrata dal centrosinistra, pur in presenza delle riserve espresse dal Pd del Molise.

Ora fa chiarezza sulla vicenda l'eurodeputato meloniano Francesco Ventola, già capogruppo di Fdi in via Giovanni Gentile, che invita a superare le ricostruzioni strumentali: «Entro sei mesi saranno celebrate le elezioni regionali e quindi tutto diventa campagna elettorale, anche le emergenze che da anni giacciono sui tavoli della Regione Puglia e non sono mai state affrontate. Una di queste è sicuramente la mancanza di acqua per l'agricoltura, in modo particolare in questo momento nella provincia di Foggia dove vi è il forte rischio che la stagione irrigua non parta».

L'esponente fittiano rivendica «l'istituzione di una commissione speciale per le Risorse Idriche,

BRUXELLES
L'eurodeputato Francesco Ventola esponente di punta di Fratelli d'Italia a lungo tra i papabili anche come candidato governatore della Puglia

che oggi è diventata una realtà istituzionale». E aggiunge: «L'intento della nostra proposta era proprio quello di capire perché determinate opere infrastrutturali, che avrebbero in parte risolto il problema della siccità, non erano mai state realizzate, prima fra tutte, appunto, quella che avrebbero potuto portare in Puglia fino a 120mila metri cubi di acqua dal Molise, sia chiaro non acqua sottratta ai molisani, ma che viene annualmente dispersa in mare». In questo con-

testo c'è stato l'attivismo della parlamentare foggiana, Annamaria Fallucchi, componente della commissione agricoltura in Senato, che ha illustrato il dossier al sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra, sempre di Fdi. E questo passaggio ha «smosso le acque»: «Dopo anni di disinteresse sia da parte dei governi nazionali di centrosinistra sia di quelli regionali di centrosinistra, l'argomento è finalmente diventato attuale e di grande interesse. L'obiettivo era quello di

riuscire a mettere insieme i due presidenti delle Regioni, Francesco Roberti e Michele Emiliano, per un accordo che prevedesse appunto la cessione delle acque della diga del Liscione in un bacino pugliese: costo dell'opera 170 milioni di euro (150 per quelle da realizzare nel Molise, 20 da realizzare in Puglia)».

Le trattative sono state riservate ma la svolta è arrivata sulle risorse: Ventola rivela che «il Ministero all'Agricoltura si è adoperato anche per riuscire a tro-

MOLISE
La diga del Liscione al centro di una trattativa tra Molise e Puglia per non riversare in mare le acque eccedenti la capienza del bacino idrico

vare le risorse sia nei fondi non utilizzati Fsc, sia altri fondi infrastrutturali provenienti da altri ministeri. Un'interlocuzione che ha visto anche i rispettivi assessorati regionali iniziare un dialogo con il Governo fuori da ogni schema politico, che potesse «inquinare» i pozzi». Ci sono stati poi ulteriori passi in avanti: «Siamo stati in silenzio continuando a lavorare nelle sedi (soprattutto romane) per permettere al commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola dell'Acqua di riuscire a mettere insieme le ragioni della Puglia con quelle del Molise. Un mese fa, infatti, proprio il commissario ha convocato a Bari un tavolo interregionale dove il governatore molisano». L'esito di questo incontro? Il governatore Roberti si è mostrato favorevole a condizione di mettere in sicurezza la distribuzione dell'acqua in Molise, passaggio che è stato sintetizzato nella perifrasi «condizioni infrastrutturali ed economiche».

La conclusione di Ventola è un appello a non politicizzare una questione di sopravvivenza per gli agricoltori pugliesi: formula l'invito «al Pd e a tutta la maggioranza di Emiliano, a non buttarla tutta in campagna elettorale, specie su un argomento dove colposamente (se non dolosamente) non è stato fatto nulla in questi 20 anni. E se oggi qualcosa finalmente si sta muovendo è solo grazie a un Governo di centrodestra che ha preso a cuore il problema e si è detto disponibile anche a trovare le risorse per risolverlo».



L'ANALISI INTERVENTI PUGLIESI IN FASE CONCLUSIVA SONO SOLO IL 36,4%, A LIVELLO NAZIONALE IL 45,4%

«Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla salute Puglia e Basilicata indietro»

L'Ufficio parlamentare di bilancio: «criticità» nel 21,8% dei progetti

● Dopo aver superato l'esame del Parlamento (giovedì), la proposta di revisione tecnica del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza messa punto dalla Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è attesa al vaglio della Commissione europea e del Consiglio che dovrebbero decidere entro la fine di giugno. Si chiede a Bruxelles di rimettere mano alla nona e alla decima rata, con modifiche anche «strutturali» ma, intanto, emergono difficoltà a livello nazionale e anche in Puglia e Basilicata proprio nella missione Salute, il che è ossimorico se si pensa che questo è un Piano voluto proprio per superare la fase post pandemia.

Come si ricorderà, la revisione tecnica approvata lunedì dalla Cabina di regia sul Pnrr prevede «una «rimodulazione degli investimenti ferroviari per il potenziamento di tratte strategiche, modificate per cause di forza maggiore e sostituite con tratte che verranno concluse entro giugno 2026». E «l'incremento degli investimenti per l'implementazione degli impianti di biometano per lo sviluppo dell'economia circolare dei rifiuti e per incentivare il futuro della mobilità attraverso le automobili a basso impatto ambientale, per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro, senza incidere sulla dotazione complessiva del Piano». Il ministro per gli Affari europei, coesione e Pnrr Tommaso Foti, forse riferendosi al complesso delle missioni, in Senato ha anche rassicurato che per il Sud l'obiettivo del 40% del Pnrr è «decisamente superato». Circa però la missione 6, Salute, l'Upb-Ufficio parlamentare di bilancio rileva che la spesa effettuata è «pari a 2,8 miliardi»,

poco meno del target del cronoprogramma (3,1 miliardi), ma «lontano dal totale di risorse da utilizzare» (15,6 miliardi) e ci sono ritardi soprattutto nel Mezzogiorno, dove nonostante il vincolo di destinazione «non è garantito il riequilibrio infrastrutturale». Inoltre, «l'entrata in funzione a pieno regime delle strutture» dipenderà dalla disponibilità di personale.

Circa le risorse, l'Upb ricorda la distribuzione geografica di esse è la risultante dei meccanismi adottati per l'assegnazione dei fondi. Quindi, circa un quarto delle risorse è destinato a Lombardia e Lazio (rispettivamente, il 14,8 e il 14%), alla Puglia spetta il 7,5% e alla Basilicata lo 0,9%. Se si entra nel dettaglio dello stato di avanzamento dei 10.110 progetti censiti in ReGiS si può osservare la fase di realizzazione (programmazione, progettazione, affidamento, esecuzione, conclusiva). A livello nazionale si registrano criticità per il 15,3% dei progetti, di cui non si hanno informazioni (5,5%) o

quelle disponibili riguardano solo la fase in cui si troverebbe il progetto in base a quanto indicato nella programmazione iniziale e, pertanto, non sono sufficienti per poter individuare con esattezza quella effettivamente in corso (9,8%). La Puglia presenta dati peggiori della media: criticità nel 21,8% dei progetti e non si hanno informazioni del 5,9% di essi. In Basilicata i progetti critici sono il 13,1% (nessuna informazione del 2,3%).

Se a livello nazionale sono in fase conclusiva il 45,4%, in Puglia ci si ferma al 36,4 e in Basilicata al 43,1%.



SANITÀ Per l'Upb serve più personale

Marisa Ingresso

CAPITANATA

Presentata a Foggia
la Comunità energetica

La prima in città destinata alle famiglie ma anche alle imprese



FOGGIA Un momento della presentazione della Cer

● Già realizzata, tutto pronto per partire. In tempi brevissimi l'immissione in rete di energia pulita grazie alla prima comunità energetica di Capitanata. La presentazione del progetto, già realizzato ed a breve operativo, è avvenuta presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Foggia. Sostenibilità ambientale e transizione green le parole d'ordine alla base del progetto che nelle intenzioni dei soggetti partners ha anche delle potenzialità enormi in termini di risparmio economico per imprese e famiglie. L'impianto da 400 Kwp è installato sui tetti dell'azienda Casillo&De Vitto Cereali Srl e produrrà energia elettrica prevista al primo anno pari a 443 mila Kwh creando vantaggio ai membri che faranno parte della stessa comunità energetica. A presentare l'impianto Mario Squeo della società ingegneristica Powerteam Group, gli imprenditori Gennaro e Giuseppe Casillo, Antonio Piciocchi partner Deloitte e Matteo Germano della direzione Agribusiness di Intesa San Paolo.

“Le comunità energetiche hanno molti vantaggi - spiega Mario Squeo - e sono anche un'opportunità di investimento per le imprese e il territorio. A Foggia è nata la prima comunità energetica rinnovabile con impianto fotovoltaico da 400kwp, sfruttando la domanda sempre crescente e i vantaggi delle nuove tecnologie. Può sostenere le piccole imprese, le aziende agricole, le strutture turistiche, i palazzi comunali attraverso i bandi, tanti cittadini. Si può portare energia elettrica nelle case delle famiglie o di aziende che non possono permettersi pannelli fotovoltaici sui propri tetti perché il vantaggio di una comunità energetica è proprio poter condividere energia

elettrica in un luogo diverso da dove l'energia viene prodotta. Attraverso la comunità energetica - prosegue Squeo - si può condividere energia da una fonte rinnovabile da parte degli utilizzatori di energie e quindi famiglie contribuendo a ridurre i costi per l'approvvigionamento elettrico e sostenendo di conseguenza anche i soggetti più fragili.”

Un progetto virtuoso per la sostenibilità ambientale: “Il meccanismo che ne regola il funzionamento è semplice: l'energia rinnovabile generata viene autoconsumata da

chi ha realizzato l'impianto e la parte restante, che viene immessa sulla rete elettrica, viene condivisa con i membri della comunità, che possono così beneficiarne direttamente anche attraverso un rimborso economico. Il vantaggio è triplice: ambientale, economico e sociale” conclude Squeo. Positivo anche l'impatto sociale: reinvestendo in iniziative a favore del territorio i guadagni generati, si crea valore per tutta la comunità. “E' da sempre il nostro intento - aggiunge l'imprenditore Gennaro Casillo - Siamo in fase di ristrutturazione dei nostri immobili e abbiamo deciso di investire nel fotovoltaico coprendo i nostri tetti con la realizzazione di un impianto che sono certo porterà, benefici sociali. Con la comunità energetica non ci sono benefici economici solo per chi partecipa o per chi è proprietario degli impianti, ma ci sono soprattutto benefici ambientali, contribuendo a cerca di essere sempre più indipendenti dal fossile. Oltre a rendere possibile il sostentamento energetico, le comunità energetiche danno valore ai legami tra persone della comunità e offrono benefici e opportunità per il territorio”.

Antonio Villani

L'INCONTRO

Si è svolto nella sede
istituzionale della
Camera di commercio

Pnrr, interventi edili pugliesi al 44% quelli avviati o conclusi

Biancofiore (Ance): più risorse per l'emergenza abitativa

GIANPAOLO BALSAMO

● Il presidente dell'Anac ha denunciato che troppi lavori del Pnrr sono stati aggiudicati con affidamenti diretti. Ma cosa si intende per affidamento diretto?

«Si tratta - spiega Gerardo Biancofiore, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili di Puglia - della procedura che permette alle amministrazioni di scegliere un operatore economico senza avviare una gara pubblica, cosa possibile solo per importi inferiori a 150mila euro in caso di lavori e 140mila per servizi e forniture».

Presidente Biancofiore, vi risulta che molte imprese pugliesi del settore delle costruzioni abbiano beneficiato di questi affidamenti diretti?

«Non ne abbiamo contezza, tuttavia, va detto che il presidente Busia si è espresso, nell'ambito del Pnrr, sugli affidamenti diretti riguardanti servizi e forniture, senza accennare al settore dei lavori pubblici. Ad ogni modo, su questo, mi lasci aggiungere una cosa»

Prego, dica pure

«Ance, salvo che per le eccezioni previste dalla legge, è per le gare con evidenza pubblica, procedure che garantiscono la massima trasparenza e concorrenza, un argine anche contro le infiltrazioni della criminalità negli appalti pubblici».

Come sta procedendo la realizzazione dei lavori del Pnrr?

«A livello nazionale, per circa la metà delle gare per lavori Pnrr, pubblicate tra novembre 2021 e febbraio 2025, i cantieri risultano avviati o conclusi. Il ritardo maggiore si registra nel Mezzogiorno: qui il 54% dei cantieri è ancora da avviare, contro il 43%

del Nord e il 49% del Centro».

E in Puglia?

«La Puglia, con il 44% dei lavori avviati o conclusi, è purtroppo in coda alla classifica in compagnia della Sicilia e davanti solo alla Campania che si attesta sul 43%. È necessario intervenire per evitare il rischio di perdere queste risorse».

Come?

«L'Ance concorda con le proposte formulate dal Governo: spostare risorse da progetti bloccati o fortemente in ritardo a progetti che possano garantire la spesa effettiva entro il 2026; poi suddividere le opere in lotti in modo da contabilizzare il lavoro fatto e non il completamento dell'opera, salvando così la quota della spesa realizzata; infine, creare uno strumento finanziario, principalmente un fondo, per assorbire le risorse del Pnrr non spese entro il 2026, da reimpiegarsi successivamente in ambiti specifici, come, ad esempio, l'housing sociale».

Quale la situazione del comparto delle costruzioni in Puglia?

«Con la stagione del superbonus 110%, il settore ha vissuto finalmente un periodo di crescita ro-

busta dopo oltre un decennio di crisi; parliamo di quasi 5,7 miliardi di euro di investimento per intervenire a livello energetico e antisismico su circa 27mila edifici della nostra regione. Purtroppo, i lavori previsti dal Pnrr non stanno compensando la sensibile riduzione dei lavori privati; quello che la nostra presidente Brancaccio ha invocato più volte per sostenere il comparto, dimostratosi motore per lo sviluppo economico, è un "Pnrr per la casa" per affrontare l'emergenza abitativa; risorse per le fasce della popolazione meno abbienti e, soprattutto, riforme e un quadro normativo certo».



Gerardo Biancofiore



ECONOMIA

LAVORI, SERVIZI, FORNITURE

UNA QUESTIONE MERIDIONALE

Le migliori performance si trovano nelle regioni del nord Italia, con il Trentino-Alto Adige che ha il punteggio medio più elevato, Calabria ultima

Appalti e trasparenza Puglia e Basilicata scarse

Anac: in un anno quasi 900 milioni in affidamenti diretti

MARISA INGROSSO

● In fatto di trasparenza, Puglia e Basilicata hanno ancora parecchia strada da fare. Stando alla relazione annuale dell'Anac-Autorità nazionale anticorruzione, entrambe le regioni sono fra i livelli più bassi (ultima è la Calabria), di quello che, in termini tecnici, viene definito il «grado di pubblicazione degli obblighi oggetto di attestazione OIV». Ovvero la trasparente diffusione di quel cruscotto di dati e informazioni che possono consentire anche ai cittadini di verificare la correttezza dell'azione amministrativa e di cui sono «garanti» gli Organismi indipendenti di valutazione (i succitati OIV) e gli altri soggetti analoghi. Come spiegano qualificate fonti Anac, il «grado di pubblicazione degli obblighi oggetto di attestazione OIV» è un indicatore della trasparenza, fotografato in un dato momento e relativo ai 22.384 enti nazionali raggruppati per Regione di appartenenza.

Le migliori performance si trovano nelle Regioni del nord Italia, con il Trentino-Alto Adige che ha il punteggio medio più elevato e pari a 1,78 su un massimo di 2. A fondo classifica le regioni del Sud con Basilicata (296 enti), Puglia (1.139 soggetti) e Sicilia, praticamente appaiate.

Dall'Anticorruzione spiegano alla Gazzetta che la rilevazione è, per così di-

re, in itinere, ma che il punteggio è indicativo della trasparenza e che gli adempimenti sono obbligatori. Cioè la P.A. e gli altri soggetti sono tenuti a pubblicare tutta una serie di documenti e informazioni e l'Anac vigila che ciò avvenga.

Le conseguenze di questa mancanza di trasparenza? In un certo senso sono indicative di come l'Anac sia più interessata a una crescita della «cultura della trasparenza» delle amministrazioni, piuttosto che a comminare sanzioni.

Dall'Autorità anticorruzione spiegano che, una volta rilevata la mancanza di adempimento agli obblighi, si apre un'istruttoria all'esito della quale - nell'arco di un confronto anche con le parti - si può arrivare anche a una sanzione, ma in via residuale giacché nell'istruttoria si chiede alle P.A. di mettersi in regola con gli adempimenti e solo se essi non vengono assolti, arriva la delibera di irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria.

Martedì, nella sua relazione al Parlamento (consultabile sul sito Anticorruzione.it), il presidente dell'Autorità nazionale

anticorruzione, Giuseppe Busia, ha denunciato a gran voce come in Italia «continuano a essere troppi gli affidamenti diretti (quando una pubblica amministrazione assegna un lavoro, servizio o fornitura a un operatore economico senza alcun confronto competitivo; ndr)», che sul totale di acquisti di servizi e forniture del 2024 sono quasi la totalità, raggiungendo una percentuale del 98% circa. «Preoccupa soprattutto - ha affermato il presidente - il crescente addensamento degli affidamenti non concorrenziali tra i 135mila e i 140mila euro a ridosso della soglia, più che triplicato rispetto al 2021, quando il valore-limite era di 75mila euro». Vengono evidenziati, inoltre, numerosi casi di «frazionamenti artificiali degli appalti» per mantenere gli importi al di sotto delle soglie di legge. Un «<<proliferare di comportamenti anche opportunistici, dietro cui si nascondono sprechi irragionevoli, e purtroppo qualche volta anche infiltrazioni criminali e mafiose», ha affermato Busia.

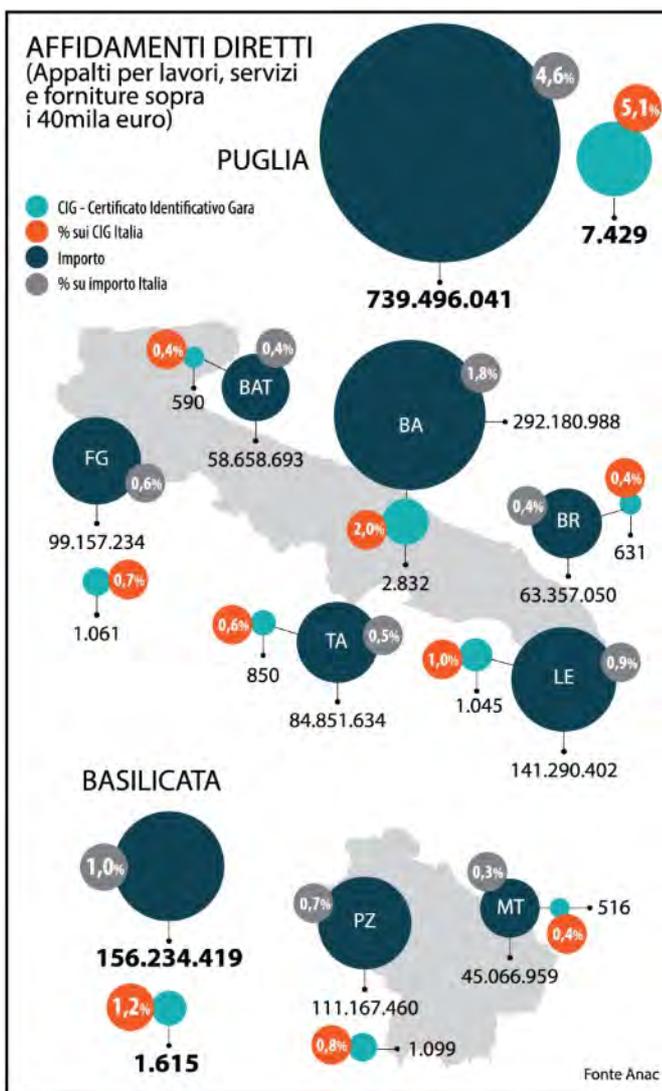
Nella Relazione non sono riportati i dati delle singole regioni ma, grazie alla preziosa collaborazione di Anac, la Gazzetta è in grado di illustrare quelli di Puglia e Basilicata. Nel dettaglio (si veda tabella in questa pagina), nell'ultimo anno i due territori hanno speso quasi 900 milioni di euro in appalti con affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture. Fonti dell'Autorità anticorruzione spiegano che i dati si



riferiscono ad appalti sopra i 40mila euro, ma la maggior parte non supera i 150mila euro, essendo pochissimi quelli di importo superiore. Anzi, si può dire che nella maggior parte dei casi (quasi il 95%) si tratta di appalti sottosoglia di importo inferiore ai 150mila euro.

Pur essendoci regioni (Lombardia e Lazio) che evidenziano criticità più spiccate, lungo lo scivoloso crinale degli affidamenti diretti val la pena di ricordare che è proprio la suocitata trasparenza il miglior antidoto alla corruzione. Come ebbe a dire il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (nota per Festa del 2 giugno del 2016): «L'efficacia e la credibilità dell'azione pubblica si fondano sul rispetto della legalità, sull'etica del servizio e sulla trasparenza. Occorre grande fermezza contro ogni tentativo di asservire uffici e istituzioni a interessi personali, favoritismi e malaffare».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



ANAC Giuseppe Busia


INFRASTRUTTURE DOPO LA RIMODULAZIONE DEL PNRR

Rebus Bari-Napoli la nuova linea è già slittata al 2029

Fari Anac sui micro-appalti

BALSAMO, COSENTINO, INGROSSO E SCAGLIARINI IN 4 E 5 >>>

TRASPORTI

I NODI DELLO SVILUPPO

IL PROGETTO DELL'ALTA CAPACITÀ

Il finanziamento dei due lotti iniziali è stato integralmente spostato sul Recovery liberando risorse dai fondi Fesr

«I SOLDI NON SONO UN PROBLEMA»

Il ministro: «Tutte le opere che non saranno completate entro il 30 giugno 2026 verranno finanziate dall'accordo tra Stato e Fs»

Bari-Napoli, se ne parla nel 2029

Dal Pnrr arrivano altri 900 milioni: servono per facilitare il pagamento della settima rata. Ma slitta la fine lavori, ritardi sulla Apice-Orsara. Foti: «Poche imprese e troppi imprevisti»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Aumentano le risorse stanziare nel Pnrr per la Napoli-Bari, ma allo stesso tempo è ufficiale che il completamento dell'Alta capacità ferroviaria slitterà (almeno) al 2029. E potrebbe slittare anche il tanto atteso collegamento diretto veloce tra le due città capoluogo. La rimodulazione dei fondi approvata alcuni giorni fa dalla Cabina di regia è, in realtà, un gioco di prestigio: serve a coprire i ritardi realizzativi (che non dipendono da nessuno, se non dalle difficoltà operative), e nel contempo ad aumentare la spesa e dunque consentire il pagamento all'Italia della settima rata del Recovery.

Le risorse Pnrr appostate sulla Napoli-Bari passano infatti da 1,254 miliardi a 2,188 miliardi, con un incremento di 926 milioni di euro. Un aumento dovuto allo spostamento integrale sul Pnrr dei lotti Napoli-Cancello (813 milioni, già in parte finanziata da Pnrr) e Cancello-Frasso Telesino (630 milioni), cioè le tratte di cui è ragionevole attendere il completamento entro il 30 giugno 2026 (data limite per spendere i fondi del Recovery): in particolare la seconda tratta dovrebbe essere pronta entro novembre 2025 e quindi potrebbe aprire nei primi mesi del 2026 (una mezza buona notizia, perché fino a ieri l'apertura era

dichiarata «entro il 2025»).

Per arrivare in treno da Bari a Napoli oggi è necessario percorrere la vecchia linea da Caserta, utilizzata dai treni regionali. L'apertura della Napoli-Cancello dovrebbe invece consentire l'interconnessione nella nuova stazione di Afragola tra le linee storiche e l'alta velocità Roma-Napoli. È ormai chiaro che l'apertura della Napoli-Bari avverrà per pezzi, su un orizzonte temporale molto diverso rispetto a quello degli annunci degli ultimi anni: ogni sei mesi, del resto, arriva un silenzio rinvio della data di fine lavori che ora è (ufficialmente) al 2028 ma che dovrà ancora essere spostata in avanti.

La rimodulazione del quadro finanziario va di pari passo con la modifica di alcuni esecutivi progettuali. Riguardano in particolare le tratte Apice-Hirpinia (dove sono previste tre gallerie, tutte in fase di realizzazione) e soprattutto la Hirpinia-Orsara (che vale 1,3 miliardi e prevede un tunnel di 27 km sotto l'Appennino). È ormai noto che sono emersi imprevisti di carattere idrogeologico, per i quali Rfi è stata costretta a intervenire in corsa: la stessa proposta di rimodulazione presentata dal gruppo Fs prevede infatti la realizzazione entro giugno 2026 solo di alcuni piccoli pezzi della Apice-Hirpinia. I dati di monitoraggio

Anac segnalano invece che la data di completamento della Hirpinia-Orsara (dove i lavori sono ancora in fase preliminare) è oggi slittata al marzo 2029.

L'effetto della rimodulazione è che si liberano risorse dei programmi europei e nazionali (in particolare la quota nazionale dei Fesr), eventualmente reimpiegabili in progetti sponda. La logica, come detto, è quella di ottenere un'accelerazione della spesa Pnrr andando a rendicontare i pagamenti di chiusura dei due lotti in fase più avanzata. Stessa logica vale anche per la linea Palermo-Catania, la cui quota Pnrr passa da 799 milioni a 1,28 miliardi, consentendo così al governo di affermare che i fondi Pnrr per l'alta velocità ferroviaria al Sud sono aumentati: è vero, ma quello che non varia è l'investimento pubblico complessivo. Per gli stessi motivi (il termine di impegno dei fondi) l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, di cui sono in corso di



realizzazione opere preliminari, dovrà invece essere finanziata attraverso altri strumenti.

Ieri il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, parlando da Trento ha riconosciuto che «il livello di spesa del Pnrr sicuramente non è soddisfacente», pur facendo notare che «il Pnrr non è solo una legge di spesa, è una legge di riforma». Il ministro ha ridimensionato, facendoli apparire come fisiologici, i ritardi in corso sui grandi investimenti infrastrutturali nelle ferrovie, «dove abbiamo solo 2-3 grandi aziende in grado di poter lavorare» e ci sono difficoltà derivanti anche da «opere di consolidamento non previste nella progettazione». E quindi sarà inevitabile (come era stato ampiamente previsto) superare la scadenza del Pnrr al 30 giugno 2026: «Sotto il profilo del finanziamento - ha detto Foti - non c'è problema: i fondi andranno reperiti nel contratto di servizio fra Ferrovie e Stato». Questo è in particolare vero per la Napoli-Bari: «È nel Pnrr - ha detto il ministro - ma in realtà è stata approvata nel 2011». E dunque nessuno deve stupirsi se - a dispetto degli annunci dei governi di ogni colore - si andrà oltre il 2030.



5,9 MILIARDI I lavori della Napoli-Bari non finiranno entro giugno 2026

Trump minaccia 50% di dazi all'Europa Moody's alza l'outlook italiano a positivo

Lo scontro sulle tariffe

Dazi dal 1° giugno. Sotto tiro anche Apple e Samsung
Giù le Borse: Milano -1,9%

Il ministro Giorgetti:
«Il giudizio sull'Italia frutto di lavoro serio e silenzioso»

Ennesima giravolta di Donald Trump sui dazi. Il presidente americano ha annunciato che imporrà tariffe del 50% sull'import dalla Ue a partire dal 1° giugno. Prese di mira anche Samsung ed Apple, minacciata di dazi del 25% se non produrrà gli iPhone negli Usa. Immediata la reazione delle Borse: Piazza Affari ha perso fino al 3% prima di chiudere a -1,95%. In serata Moody's ha alzato l'outlook dell'Italia. «Il giudizio di Moody's è il frutto di un lavoro serio e silenzioso», ha commentato il ministro dell'Economia, Giorgetti.

Lops e Trovati — a pag. 2

Dazi all'Europa al 50%, Borse giù Ma Moody's promuove l'Italia

Mercati/1. Trump: tariffe dal 1° giugno. Frena Wall Street, gelata sui listini europei. Moody's alza a positivo l'outlook dell'Italia, rating a Baa3. Giorgetti: «Frutto di un lavoro serio e silenzioso»



Trump minaccia dazi al 25% anche contro Apple e Samsung se continueranno a produrre device fuori dagli Usa

**Vito Lops
Ganni Trovati**

Il timore dazi torna a muovere i mercati, e a colpire i titoli di Stato americani mentre i bond governativi europei vedono flettere ad ampio raggio i rendimenti. Compresi i Btp, che dopo aver chiuso la giornata di ieri al 3,6%, ben 40 punti base sotto i livelli del 9 aprile, hanno ottenuto in serata una nuova promozione sul fronte del rating. A mercati chiusi, infatti, Moody's ha alzato da stabile a positivo l'outlook che accompagna il Baa3 attribuito all'Italia ormai da 7 anni. Un altro miglioramento nel giudizio che va apparentemente in contropelo rispetto alle acque agitate dei mercati internazionali, ma segue la linea già trattata l'11 aprile da S&P con la promozione, quella volta piena, che ha portato il giudizio da BBB a BBB+ (con outlook stabile). «È il frutto del lavoro serio e silenzioso che stiamo portando avanti dall'inizio del Governo», incassa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti commentando un «risultato che porta un beneficio alle fa-

miglie, imprese e persino alle banche italiane. A fronte di giudizi negativi diffusi - conclude - c'è un Paese, l'Italia, al quale viene riconosciuto un upgrade significativo».

A riaccendere le tensioni sui mercati ieri è stato ancora una volta il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Con una mossa che ha colto gli investitori di sorpresa, il presidente ha minacciato un'imposizione secca del 50% su tutte le importazioni dall'Unione europea a partire dal 1° giugno. A ciò si è aggiunto un ulteriore affondo contro Apple e Samsung: dazi del 25% su ogni device venduto negli Stati Uniti ma non prodotto sul suolo americano. Dopo settimane di progressivo recupero degli indici globali, sostenuti in parte dall'idea che la fase acuta della guerra commerciale fosse ormai alle spalle, le nuove minacce tariffarie mostrano che il rischio geopolitico resta strutturale.

Il messaggio, affidato come sempre a un post social diretto e perentorio, è stato chiaro: «Le discussioni con l'Ue non stanno portando a nulla». Parole che hanno avuto un effetto immediato sui mercati finanziari globali: vendite sulle azioni e acquisti sui beni rifugio. In Europa, l'indice Stoxx-600 ha perso lo 0,9%, registrando la peggior seduta dal 9 aprile

e rompendo una striscia positiva di sei settimane consecutive di rialzi. Ancora più marcata la reazione dei listini continentali a maggiore esposizione ciclica e commerciale. Il Dax tedesco ha chiuso in calo dell'1,5%, penalizzato soprattutto dal settore automotive e dal lusso, mentre Parigi, Madrid e Milano hanno perso oltre l'1%. Piazza Affari, in particolare, si è confermata la peggiore con una flessione dell'1,94%, orfana ormai dell'effetto dividendi che aveva sostenuto il mercato nelle settimane precedenti.

A Wall Street, i principali indici sono arrivati a perdere quasi il 2% per poi dimezzare le perdite nel finale. Apple, finita direttamente nel mirino delle dichiarazioni presidenziali, ha perso il 2%, guidando il ribasso del comparto tech e riportando al centro dell'attenzione la fragilità delle supply chain globali. La minaccia di dazi



del 25% su dispositivi venduti ma non prodotti negli Stati Uniti mette infatti in discussione l'intero modello produttivo del colosso di Cupertino, fortemente dipendente dalla manifattura asiatica.

Sul fronte obbligazionario i Treasury americani, dopo acquisti iniziali, sono stati nuovamente venduti portando nuovamente i rendimenti su soglie d'attenzione: il decennale ha chiuso sopra il 4,5%, mentre il trentennale è rimasto saldamente sopra il 5%. Per Solita Marcelli, capo investimenti di Ubs global wealth management, «sebbene i rendimenti possano salire ancora in risposta ai timori sul deficit, è probabile che la Fed o la stessa amministrazione Trump intervengano per contenere l'impennata».

In Europa invece i rendimenti sono scesi ad ampio raggio. Il tasso del

decennale tedesco è sceso al 2,57%. Quello del BTP italiano al 3,6%, ben 40 punti base in meno rispetto ai livelli del 9 aprile. Lo spread rispetto al Bund tedesco chiude la settimana poco sopra i 100 punti, confermando una fase di relativa stabilità per il debito italiano, nonostante il nervosismo generalizzato.

La decisione comunicata ieri sera da Moody's a mercati chiusi va esattamente in questo senso. E offre un nuovo premio a quella linea della prudenza sui conti che ha permesso al Governo di mettere in programma una riduzione strutturale del deficit, e un'uscita anticipata al 2026 dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi che al momento resiste anche alle urgenze dettate dall'aumento per le spese per la Difesa. Nelle analisi delle agenzie di rating, la solidità fiscale si accompagna a quella politica, e co-

struisce intorno al maxidebito italiano una sorta di oasi rispetto alle incognite che continuano a dominare con intensità crescente lo scenario internazionale.

Nel frattempo i trader hanno aumentato le scommesse su nuovi tagli dei tassi da parte dell'Eurotower, con il mercato che ora prezza un tasso sui depositi all'1,60% entro dicembre, in calo rispetto all'1,72% di inizio giornata. Le aspettative di allentamento monetario riflettono il timore che la nuova offensiva protezionistica americana possa colpire in modo particolare il Vecchio continente, già alle prese con una ripresa fragile e una domanda interna ancora debole. Il messaggio politico è stato recepito: gli Stati Uniti sono pronti a forzare la mano su tutti i fronti, e l'Europa dovrà decidere se accettare nuove concessioni o alzare a sua volta i toni dello scontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,4%

EFFETTO DAZI, SALE IL PIL TEDESCO

Effetto dazi. Il Pil tedesco è aumentato, nel primo trimestre 2025, dello 0,4% trimestrale e non dello 0,2% indicato nella prima pubblicazione del 25 aprile. È

un'accelerazione importante rispetto al -0,2% del quarto trimestre del 2024. È quasi tutto merito delle importazioni Usa: imprese e famiglie statunitensi, anticipando i dazi voluti da Donald

Trump, hanno concentrato gli acquisti a marzo, penalizzando così la crescita degli Stati Uniti - l'import ha un segno meno nella definizione del Pil - e sostenendo quella di altri Paesi.

IL VADEMECUM

«Pescaturismo» in Puglia nuove linee guida

Oggi la presentazione a Mola di Bari

● Sempre più diffuso, sempre più richiesto: il turismo esperienziale sta vivendo un grande boom. E, in Puglia, vivere il mare «dall'interno», attraverso gli occhi di chi lo solca ogni giorno e la cui anima si alimenta quotidianamente di bellezza e tradizioni, è possibile grazie alle pratiche di pescaturismo e ittiturismo. La Regione Puglia compie un passo decisivo con la pubblicazione delle linee guida tecnico-operative per l'avvio e l'esercizio delle attività di pescaturismo e ittiturismo: è nato un documento innovativo, frutto del lavoro congiunto con la Direzione Marittima di Bari, della Asl Bari, di Anci Puglia e delle principali associazioni di settore, e il coordinamento tecnico-scientifico del Ciheam Bari. Si tratta del primo stru-



SUI PESCHERECCI Il progetto Pro.Pesca.Tur. di Ciheam e Regione

mento organico a livello regionale che disciplina in modo chiaro l'accesso da parte degli operatori a queste attività, offrendo una base normativa.

Per la prima volta, gli operatori ittici dispongono di un vademecum completo che semplifica le procedure, aggiorna la modulistica, chiarisce i riferimenti normativi e definisce in modo puntuale i requisiti tecnici, le procedure amministrative e le norme igienico-sanitarie da rispettare.

Tra le novità introdotte, l'istituzione di un Elenco regionale degli operatori autorizzati.

Al termine di studi, ricerche e approfondimenti, sarà presentato questa mattina a Mola il progetto Progetto PRO.PESCA.TUR., promosso dalla Regione Puglia in collaborazione con il Ciheam Bari; e nell'occasione Regione Puglia, Direzione Marittima, Asl Bari, Anci Puglia e Ciheam Bari presenteranno le nuove linee guida tecnico-operative per pescaturismo e ittiturismo.

L'incontro partirà alle 10.30 alla Lega Navale di Mola di Bari: «Oltre la pesca: turismo, territorio e semplificazione, progetto PRO.PESCA.TUR.» è il titolo del workshop finale, che sarà aperto dal sindaco di Mola, Giuseppe Colonna. Interverranno: Domenico Campanile, dirigente della Sezione regionale per la Gestione sostenibile e la tutela delle risorse forestali e naturali; Massimo Zuccaro, amministratore scientifico del settore Blue Economy del Ciheam Bari; Marcello Luigi Notaro, Direzione Marittima di Bari; Luigi Fruscio, direttore generale della Asl di Bari; Angelo Anese, sindaco di Monopoli e delegato Anci per la Blue Economy; l'assessore Marino Liuzzi. Parleranno della prevenzione Caterina Spinelli e Maria Conversano; degli investimenti Rosa Fiore. Le conclusioni dell'incontro saranno affidate a Biagio Di Terlizzi, direttore aggiunto del Ciheam Bari e all'assessore regionale Donato Pentassuglia. Moderato dalla giornalista Enrica Simonetti, il workshop offrirà un confronto concreto su strumenti, buone pratiche e scenari futuri. In questo processo, i pescatori pugliesi assumono un ruolo centrale: aprono le porte delle loro imbarcazioni e della loro vita quotidiana al pubblico, raccontando il mare come cultura e sostenibilità.



Festival dell'Economia Benessere per età: vincono Bolzano, Gorizia e Lecco



Le tre province in testa alle classifiche della qualità della vita per le categorie anziani, giovani e bambini

Bagnasco, Casadei, Finizio, Rosina — a pag. 2-5

A Nord Est benessere al top per anziani, giovani e bambini

L'indagine presentata al Festival dell'Economia. La macro-area appare 17 volte nei primi dieci posti delle tre classifiche, Sud in coda. Gli indici misurano i livelli di benessere delle generazioni più fragili: Bolzano al top per gli over 65, Gorizia ancora prima per under 35, Lecco vince per i più piccoli



Nelle maggiori città giovani penalizzati da affitti alti (Roma la peggiore) e incidenti notturni (Milano ultima)

**Marta Casadei
Michela Finizio**

C'è molto Nord Est ed Emilia-Romagna nelle tre top ten delle classifiche della Qualità della vita per fasce d'età che misurano rispettivamente il benessere di anziani, giovani e bambini sul territorio italiano. Nelle prime dieci delle tre classifiche la macro-area compare 17 volte. Altri dieci piazzamenti appartengono al Nord Ovest, due al Centro e uno al Mezzo-

giorno (le ultime tre, in particolare, si incontrano nell'indice dedicato ai più piccoli, tra 0 e 14 anni).

L'edizione 2025 degli indici generazionali del Sole 24 Ore è stata presentata ieri in anteprima al Festival dell'Economia di Trento: le classifiche misurano, ormai da cinque anni, le "risposte" dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute. Bolzano svetta nella graduatoria sulla Qualità della vita degli over 65, seguita da Treviso e Trento. Gorizia si trova, per il secondo anno consecutivo, in testa nell'indice

rivolto ai giovani, che fotografa le opportunità offerte dai territori ai residenti tra 18 e 35 anni, inseguita proprio da Bolzano, Cuneo e Trieste. Infine, Lecco, Siena e Aosta occupano il podio della graduatoria che misura il benessere dei bambini.



La Qualità della vita per fasce d'età del Sole 24 Ore rappresenta, da alcuni anni, un'utile bussola per fare il punto sulle fragilità di un Paese in piena crisi demografica, dove sempre più spesso si invoca la necessità di un patto generazionale che - anche attraverso i fondi del Pnrr - raccolga investimenti per lo sviluppo e il futuro dell'Italia. Le tre graduatorie verranno incluse, a fine anno, nella 36esima edizione della Qualità della vita.

Ciascuno dei tre indici sintetici generazionali è calcolato su parametri statistici, forniti da fonti certificate, in grado di raccontare il livello di benessere nei territori. Questo lavoro è nato come progetto sperimentale nel 2021 e quest'anno si arricchisce di nuovi indicatori (passando da 12 a 15 parametri per ciascuna graduatoria). Si consolida così il metodo di indagine, nonostante l'evidente carenza di dati territoriali capaci di raccontare queste specificità ancora sia un limite nell'analisi dei servizi o degli aspetti di vita dedicati alle tre fasce generazionali (si pensi, ad esempio, al controverso uso del digitale, al "lavoro povero" che troppo spesso caratterizza l'occupazione dei giovani, oppure alle abitudini di vita degli anziani). Tra i nuovi indicatori inseriti in questa edizione, si segnalano la percezione della

qualità delle relazioni familiari (presenza di parenti su cui contare) e della sicurezza urbana (paura di camminare la sera al buio in strada), rilevate da Istat. Inseriti anche gli incidenti stradali notturni, che soprattutto coinvolgono i più giovani nelle grandi città italiane (Milano è ultima in questo parametro) e il consumo di farmaci contro l'obesità, più diffusi tra gli anziani.

Gli indici generazionali, al netto di alcuni exploit, restituiscono dinamiche ormai consolidate nella "distribuzione" territoriale del benessere. Quasi sempre, infatti, il Sud si trova in coda alla classifica: Trapani chiude la graduatoria dedicata agli anziani e Caltanissetta quella dei bambini; le ultime 20 posizioni dei tre indici sono occupate in gran parte da province meridionali (19 su 20 nei bambini, 15 su 20 negli anziani e 10 su 20 nei giovani).

A fare compagnia al Mezzogiorno, in particolare nell'indice dei giovani, sono le città metropolitane: Roma occupa la 107ª posizione, accompagnata tra le ultime 20 classificate anche da Napoli (104ª), Milano (101ª) e Torino (90ª). Qui a penalizzare il territorio sono soprattutto i canoni d'affitto che incidono per oltre il 35% sul reddito medio dichiarato dai residenti.

Dalla serie storica emergono, inol-

tre, una serie di tendenze che raccontano il Paese. Sale il numero di pediatri attivi e crescono lievemente le competenze numeriche degli studenti di terza media. Allo stesso tempo, però, aumenta dal 38,5% al 40,1% la percentuale di alunni con competenze alfabetiche non adeguate. E cresce il numero di delitti a danno dei minori (+6% annuo nelle denunce).

Nonostante un miglioramento delle condizioni generali, sui giovani pesa la fatica nei progetti di vita: nel 2024 cala dal 13,4 all'11,8% la disoccupazione giovanile e restano stabili i canoni d'affitto (che in media incidono per il 22,4% sul reddito), ma gli under 35 si sposano sempre meno e, a marzo 2025, le imprese con titolari sotto i 35 anni erano il 3,4% in meno rispetto a 12 mesi prima. Continua a salire l'età media al primo figlio: 32,6 anni nel 2024. Si riducono, invece, le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato (-1,8% nel 2024).

Infine, gli anziani: aumenta il consumo dei farmaci antidepressivi (+3,6%) e per le malattie croniche (+1,6%), mentre salgono il numero di geriatri e infermieri e la speranza di vita (21,2 anni a 65 anni). Ma continua ad ampliarsi, lentamente, il numero di persone over 65 che vivono sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA METODOLOGICA

I tre indici della Qualità della vita dei bambini, dei giovani e degli anziani sono composti ciascuno da 15 indicatori. Per ciascun indicatore, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore. Il punteggio per le

altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0).

I tre indici sintetici generazionali sono dati dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori di riferimento, ciascuno pesato in modo uguale all'altro. Le integrazioni dei pochi dati

mancanti riferiti a singole province sono state effettuate ricorrendo ai dati medi nazionali o a quelli delle province limitrofe.

Elaborazione dati a cura di
Marco Guerra (ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore)
con **Marina Caporlingua**



LA CLASSIFICA

Punteggio medio conseguito nei 15 indicatori selezionati. Posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

N NORD **C** CENTRO **S** SUD E ISOLE

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	N Bolzano	648,7
2.	N Treviso	626,0
3.	N Trento	593,2
4.	N Como	593,1
5.	N Cremona	589,4
6.	N Verona	583,6
7.	N Vicenza	579,2
8.	N Lodi	578,4
9.	N Parma	561,9
10.	N Aosta	554,7
11.	N Padova	554,1
12.	N Belluno	542,9
13.	N Lecco	541,9
14.	N Bergamo	539,2
15.	N Brescia	538,5

RANK	CITTÀ	PUNTI
16.	N Rovigo	536,8
17.	N Sondrio	536,2
18.	N Ravenna	534,8
19.	N Monza Brianza	533,4
20.	N Mantova	533,4
21.	N Pordenone	533,3
22.	N Cuneo	530,8
23.	N Asti	527,0
24.	N Venezia	525,7
25.	C Macerata	520,6
26.	N Pavia	519,2
27.	N Bologna	514,9
28.	N Piacenza	513,9
29.	N Trieste	513,9
30.	N Forlì Cesena	512,4
31.	N Reggio Emilia	510,1
32.	N Modena	508,3
33.	N Gorizia	506,3
34.	N Milano	505,6
35.	N Ferrara	503,7
36.	N Udine	503,6
37.	N Biella	501,4
38.	C Prato	500,8
39.	S Nuoro	492,7

40.	N Varese	492,0
41.	C Ancona	492,0
42.	N Novara	491,4
43.	C Fermo	484,9
44.	C Siena	480,6
45.	S Foggia	479,6
46.	C Firenze	479,6
47.	N Torino	477,0
48.	C Pesaro Urbino	476,7
49.	C Arezzo	474,9
50.	N Vercelli	471,6
51.	N La Spezia	471,5
52.	S Oristano	470,4
53.	S L'Aquila	470,0
54.	S Chieti	465,7
55.	N Alessandria	465,6
56.	C Pisa	462,8
57.	S Pescara	459,8
58.	S Cagliari	459,5
59.	N Rimini	456,0
60.	C Perugia	455,8
61.	N Genova	453,6

RANK	CITTÀ	PUNTI
62.	S Bari	451,2
63.	C Roma	449,5
64.	S Matera	448,1
65.	S Barletta A. T.	446,6
66.	S Sassari	444,7
67.	C Viterbo	442,3
68.	S Campobasso	440,6
69.	S Catanzaro	439,4
70.	C Ascoli Piceno	438,3
71.	S Avellino	433,8
72.	C Frosinone	429,0
73.	C Pistoia	427,5
74.	N Savona	427,0
75.	S Potenza	420,3
76.	S Enna	420,0
77.	C Rieti	418,2
78.	C Grosseto	417,8
79.	S Ragusa	416,4
80.	S Brindisi	416,0
81.	S Salerno	413,8
82.	S Taranto	413,5
83.	S Sud Sardegna	411,8
84.	C Livorno	411,5
85.	S Catania	410,5
86.	S Benevento	409,9

87.	C Latina	409,5
88.	S Lecce	408,9
89.	S Palermo	406,9
90.	N Verbano C. O.	405,5
91.	S Napoli	402,0
92.	N Imperia	400,4
93.	C Massa Carrara	394,5
94.	S Teramo	393,1
95.	S Siracusa	391,8
96.	C Lucca	387,0
97.	S Isernia	386,9
98.	S Cosenza	381,1
99.	S Caserta	380,2
100.	S Caltanissetta	378,3
101.	C Terni	375,7
102.	S Crotone	370,1
103.	S Messina	369,0
104.	S Vibo Valentia	360,8
105.	S Reggio Calabria	360,0
106.	S Agrigento	353,6
107.	S Trapani	315,4

I 15 INDICATORI. Le prime e le ultime tre province classificate nei 15 parametri statistici selezionati

SPERANZA DI VITA A 65 ANNI

In anni di vita attesi

2024		VALORE
1.	N Trento, Lecco	22,3
3.	N Bolzano, N Treviso	22,2
104.	S Caltanissetta	20,2
105.	S Caserta, Siracusa	19,8
107.	S Napoli	19,7

Fonte: Istat

FARMACI PER MALATTIE CRONICHE

Unità minime pro capite vendute

2024		VALORE
1.	N Bolzano	130,7
2.	N Sondrio N Trento	160,7
		167,5
105.	S Catanzaro	238,9
106.	S Cosenza	240,8
107.	S Enna	245,1

Fonte: Iqvia

FARMACI PER DEPRESSIONE

Unità minime pro capite vendute

2024		VALORE
1.	S Foggia	12,5
2.	S Catania, Barletta A. T. N Pordenone	13,3
105.	C Massa Carrara	35,9
106.	C Pistoia	37,2
107.	C Lucca	39,2

Fonte: Iqvia

FARMACI PER OBESITÀ

Unità minime pro capite vendute

2024		VALORE
1.	S Oristano	0,027
2.	S Sud Sardegna	0,029
3.	N Bolzano	0,033
105.	N Genova	0,263
106.	C Ancona	0,324
107.	S Trapani	2,714

Fonte: Iqvia

INFERMIERI NON PEDIATRICI

Ogni 10.000 abitanti di 15 anni e oltre

NOV 2024		VALORE
1.	S Foggia	138,4
2.	S Cagliari	126,8
3.	S Nuoro	125,2
105.	C Prato	63,7
106.	N Brescia	63,0
107.	S Sud Sardegna	27,0

Fonte: Fnopi / Istat

GERIATRI

Professionisti ogni 10.000 residenti

MAG 2025, MEDIA ULTIMI 12 MESI		VALORE
1.	S Catanzaro	7,52
2.	N Lodi	7,36
3.	N Cremona	7,29
105.	S Isernia	0,91
106.	N Pordenone	0,88
107.	N Novara	0,65

Fonte: Iqvia

POSTI LETTO NELLE RSA

Disponibilità ogni 1.000 over 65

MAG 2025		VALORE
1.	N Asti	63,4
2.	N Cuneo	53,3
3.	N Belluno	50,4
105.	S Matera	2,1
106.	S Messina	1,2
107.	S Caserta	0,6

Fonte: Scenari immobiliari

SPESA SOCIALE PER ANZIANI

Euro per ogni abitante di 65 anni e oltre

2022		VALORE
1.	N Bolzano	1.459
2.	N Aosta	658
3.	N Gorizia	369
105.	S Isernia	17
106.	S Catanzaro	8
	S Vibo Valentia	

Fonte: elab. su dati Istat

SERVIZI SOCIALI COMUNALI

Utendi di 65 anni e oltre. In %

2022		VALORE
1.	N Treviso	15,4
2.	N Belluno	9,6
3.	N Vicenza	9,0
105.	C Terni	0,3
	S Caserta	
107.	S Catanzaro	0,2

Fonte: elab. su dati Istat

PERSONE SOLE

In % sul totale della popolazione

2023		VALORE
1.	S Barletta A. T.	27,0
2.	S Napoli	28,4
3.	S Caserta	30,7
105.	N Savona	46,9
106.	N Genova	47,6
107.	N Trieste	49,2

Fonte: elab. su dati Istat

PENSIONI DI VECCHIAIA

Importo medio in euro

2024		VALORE
1.	N Milano	1.891,5
2.	N Monza Brianza	1.803,8
3.	N Parma	1.663,6
105.	S Catanzaro	729,2
106.	S Isernia	680,7
107.	C Terni	402,1

Fonte: Inps

PENSIONATI

In %, con reddito di basso importo

2022		VALORE
1.	N Biella	5,1
2.	N Ferrara	5,6
3.	N Novara, Rovigo, Bologna	5,7
105.	S Barletta A. T.	15,9
106.	S Agrigento	16,2
107.	S Crotona	16,8

Fonte: Istat

ORTI URBANI

Mq per residenti di 65 anni e oltre

2022		VALORE
1.	N Como	4,23
2.	N Ravenna	3,34
3.	N Parma	3,18
88.	C Ascoli P., Terni S Agrigento, Benevento, Brindisi, S Cagliari, Caserta e altri	0

Fonte: Istat

BIBLIOTECHE

Ogni 10.000 residenti con 65 anni e oltre

2022		VALORE
1.	N Bolzano	23,8
2.	S Oristano	19,3
3.	N Aosta	18,3
105.	C Latina	2,3
106.	S Bari	2,2
107.	S Ragusa	2,1

Fonte: Istat

INQUINAMENTO ACUSTICO

Esposti dei cittadini, ogni 100.000 abitanti

2023		VALORE
1.	N Trieste	0
	C Frosinone, Teramo, S Foggia, Cosenza, Nuoro e altri	
105.	N Forlì Cesena	48,1
106.	N Verbano C. O.	53,5
107.	N Bolzano	126,9

Fonte: Istat



LA CLASSIFICA

Punteggio medio conseguito nei 15 indicatori selezionati.
Posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

N NORD **C** CENTRO **S** SUD E ISOLE

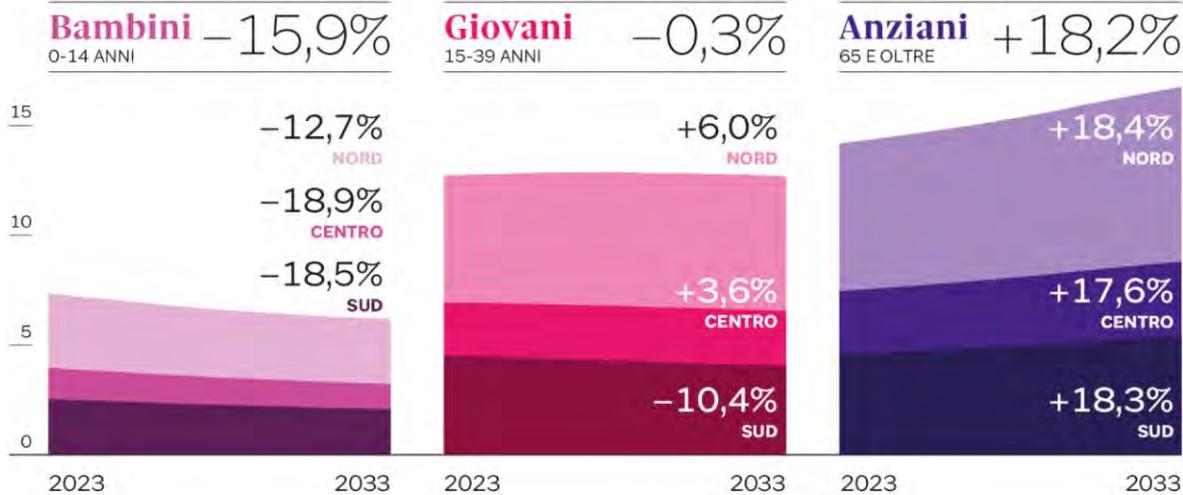
RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	N Gorizia	666,3
2.	N Bolzano	620,6
3.	N Cuneo	611,9
4.	N Trieste	607,1
5.	N Ferrara	587,3
6.	N Cremona	583,7
7.	N Trento	580,9
8.	N Forlì Cesena	578,8
9.	N Ravenna	576,3
10.	N Vercelli	570,8
11.	N Sondrio	569,8
12.	N Brescia	569,1
13.	S Vibo Valentia	565,3
14.	N Mantova	563,1
15.	N Aosta	558,7

RANK	CITTÀ	PUNTI
39.	S Oristano	522,7
40.	S Crotone	521,6
41.	N La Spezia	520,8
42.	S Teramo	519,7
43.	N Parma	516,0
44.	N Udine	516,0
45.	N Venezia	513,9
46.	S L'Aquila	507,8
47.	C Pesaro Urbino	507,7
48.	N Modena	505,9
49.	C Grosseto	505,6
50.	S Potenza	505,2
51.	S Sassari	504,6
52.	C Pisa	504,5
53.	S Chieti	503,0
54.	S Nuoro	502,8
55.	N Treviso	502,3
56.	S Avellino	499,9
57.	N Bologna	499,6
58.	N Rovigo	497,7
59.	N Padova	496,4
60.	C Fermo	496,3
61.	N Vicenza	493,1
62.	C Firenze	489,3
63.	N Como	488,4
64.	N Rimini	487,6
65.	S Isernia	485,8
66.	S Catanzaro	481,8
67.	N Monza Brianza	480,9
68.	S Cagliari	480,1
69.	S Trapani	479,4
70.	S Pescara	478,5
71.	N Varese	472,6
72.	S Caltanissetta	470,7
73.	S Palermo	470,3
74.	N Savona	469,6
75.	C Lucca	468,2
76.	S Campobasso	466,5
77.	N Lecco	465,8
78.	S Caserta	464,9
79.	S Reggio Emilia	459,7
80.	N Pavia	459,3
81.	S Cosenza	458,1
82.	N Lodi	455,4
83.	N Imperia	455,4
84.	S Messina	453,9

RANK	CITTÀ	PUNTI
16.	N Belluno	558,5
17.	S Agrigento	556,6
18.	N Verbano C. O.	555,6
19.	N Verona	553,6
20.	N Pordenone	551,5
21.	N Asti	549,7
22.	C Siena	549,3
23.	N Piacenza	548,3
24.	C Ancona	546,8
25.	S Enna	545,2
26.	C Perugia	545,1
27.	N Novara	543,2
28.	C Macerata	539,5
29.	S Ragusa	538,7
30.	C Ascoli Piceno	538,7
31.	N Bergamo	533,9
32.	S Benevento	532,4
33.	C Rieti	531,7
34.	C Arezzo	526,8
35.	N Biella	526,6
36.	C Terni	525,9
37.	S Matera	525,8
38.	N Alessandria	523,4
85.	S Bari	453,0
86.	N Genova	450,9
87.	S Reggio Calabria	450,3
88.	S Lecce	450,3
89.	S Siracusa	445,2
90.	N Torino	444,3
91.	C Viterbo	441,7
92.	S Foggia	441,5
93.	C Pistoia	439,0
94.	C Livorno	435,4
95.	C Frosinone	433,7
96.	C Massa Carrara	432,4
97.	S Brindisi	426,7
98.	S Salerno	425,4
99.	S Barletta A. T.	420,8
100.	C Prato	419,4
101.	N Milano	418,9
102.	S Catania	413,3
103.	C Latina	411,5
104.	S Napoli	394,5
105.	S Taranto	380,1
106.	S Sud Sardegna	364,3
107.	C Roma	361,3

Le previsioni demografiche

Trend della popolazione residente tra il 2023 e il 2033 per fasce d'età e per macro area geografica. In milioni e var. %



Fonte: elaborazione su dati Istat

I 15 INDICATORI. Le prime e le ultime tre province classificate nei 15 parametri statistici selezionati

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In % su popolazione 15-34 anni
2024

	VALORE
1. N Bergamo	1,7
2. N Pordenone	2,5
3. N Treviso	3,0
105. S Taranto	28,4
106. S Siracusa	28,7
107. S Napoli	30,7

Fonte: Istat

TRASFORM.TEMPO INDETERMINATO

Var. contrattuali ogni 1.000 abitanti
2024

	VALORE
1. N Milano	23,2
2. N Bolzano	21,7
3. N Verona	21,6
105. S Reggio Calabria	6,9
106. S Vibo Valentia	6,6
107. S Agrigento	6,2

Fonte: Inps/Istat

SODDISFAZIONE PER IL PROPRIO LAVORO

Occupati 20-34 anni (in scala 1-10)
2024

	VALORE
1. S Agrigento	8,521
2. N Asti	8,337
3. S Enna	8,270
104. S Salerno	7,299
105. S Reggio Calabria	7,298
107. S Catanzaro	6,987

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Titolare under 35. In % sul totale
AL 31 MAR 2025

	VALORE
1. S Vibo Valentia	10,37
2. S Napoli	9,53
3. S Caserta	9,46
105. C Perugia	5,95
106. S Cagliari	5,87
107. C Massa Carrara	5,66

Fonte: Infocamere

CANONE DI LOCAZIONE (SEMI CENTRO)

Incidenza % sul reddito medio
MAG 2025 SU REDDITI 2023

	VALORE
1. S Caserta	9,47
2. S Trapani	10,78
3. C Rieti	10,84
105. C Firenze	48,74
106. N Venezia	52,76
107. C Roma	66,19

Fonte: Scenari immobiliari / statistiche del Mef

GAP AFFITTI TRA CENTRO E PERIFERIA

Diff. per canone medio di un bilocale
MAG 2025

	VALORE
1. C Livorno	40,0
2. S Salerno	68,9
3. S Catanzaro	75,0
105. N Pavia	288,0
106. N Verbanò C. O.	350,0
107. N Udine	366,7

Fonte: Scenari Immobiliari

QUOZIENTE DI NUZIALITÀ

Matrimoni per 1.000 abitanti
2024

	VALORE
1. S Vibo Valentia	4,2
2. N Bolzano	4,1
3. N C Asti, Verbanò, Siena	3,9
103. N C Lodi, Prato	2,3
S Nuoro, Oristano	
107. N Milano	2,1

Fonte: Istat

ETÀ MEDIA AL PARTO

Primo figlio, in anni
2024

	VALORE
1. S Catania, Siracusa, Crotona	31,4
4. N Gorizia	31,6
S Foggia, Palermo, Ragusa	
101. N C Milano, Firenze, Roma	33,4
S Potenza, Nuoro, Cagliari	
107. S Oristano	33,7

Fonte: Istat

SPETTACOLI - LOCALI E ORGANIZZATORI

Numero ogni 1.000 giovani under 35
2023

	VALORE
1. S Cagliari	646,3
2. N Gorizia	627,3
3. C Grosseto	610,7
105. S Vibo Valentia	76,2
106. S Isernia	70,8
107. S Crotona	31,5

Fonte: Siae / Istat

CONCERTI

Ogni 10.000 abitanti 18-35 anni
2022

	VALORE
1. N Ravenna	133,0
2. N Forlì Cesena	132,7
3. N Vercelli	130,3
105. S Crotona	14,6
106. S Caserta	14,2
107. S Agrigento	10,1

Fonte: Siae

AMMINISTRATORI COMUNALI UNDER 40

In % sul totale
2023

	VALORE
1. S Agrigento	33,6
2. S Crotona	31,1
3. S Enna	30,8
104. S Brindisi, Cagliari	16,6
106. C Massa Carrara	16,5
107. C Livorno	13,3

Fonte: Istat

PERCEZIONE DI INSICUREZZA

>14 anni nel camminare al buio da soli, in %
2022

	VALORE
1. N Sondrio	15,0
2. N Aosta	16,5
3. S Nuoro	16,8
105. S Napoli	42,4
106. C Prato	42,8
107. C Roma	43,0

Fonte: BesT Istat

Sole 24 Ore

Estratto del 26-MAG-2025 pagina 1-2 /

LAUREATI

In % su popolazione 25-39 anni
2023

	VALORE
1. N Monza Brianza	45,9
2. N Bologna	45,2
3. N Milano	42,6
105. S Foggia	16,3
106. S Crotone	16,2
107. S Sud Sardegna	14,7

Fonte: Istat

AREE SPORTIVE

Mq per residente 18-35 anni nel capoluogo
2022

	VALORE
1. N Ferrara	48,9
2. N Pordenone	47,8
3. S Oristano	46,6
104. N Bologna,	0,1
C Livorno, Roma	
107. S Salerno	0

Fonte: Istat

INCIDENTI STRADALI NOTTURNI

Con lesioni a persone, ogni 10.000 >18
2023

	VALORE
1. S Agrigento	1,51
2. S Sud Sardegna	1,55
3. S Benevento	1,71
105. S Catania	5,52
106. C Roma	5,58
107. N Milano	6,06

Fonte: Istat



LE MAPPE INTERATTIVE ONLINE

Le classifiche complete dei tre indici generazionali, ciascuno composto da 15 indicatori su base provinciale, sono consultabili sul sito internet del Sole 24 Ore. Le grafiche interattive del Lab24, l'area visual del Sole 24 Ore, permettono di visualizzare al meglio

i dati, con tanto di "pagella" della propria provincia di riferimento. Un longform online integra le classifiche interattive e aiuta la consultazione dei 45 parametri che le compongono, provincia per provincia, offrendo anche la possibilità di confrontare le performance territoriali tra di loro.



ANCE Puglia

Biancofiore: “Sicurezza strade provinciali a rischio per taglio fondi manutenzione”

Il taglio a queste risorse colpisce l'intera Puglia, penalizzando la sicurezza e lo sviluppo dei nostri territori. La manutenzione delle strade non può essere considerata un capitolo secondario della spesa pubblica: è, al contrario, una priorità infrastrutturale e sociale, capace di incidere direttamente sulla qualità della vita dei cittadini e sull'attrattività dei territori”.

Adichiararlo il presidente di ANCE Puglia, **Gerardo Biancofiore**, commentando il taglio del 70% dei fondi per la manutenzione delle strade provinciali da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Premio Spiga d'Oro del Rotary Club alla Sistemi Energetici Spa di Salvatori

Giunto alla XXIII edizione, il Premio Spiga d'Oro indetto dal Rotary Club Foggia verrà assegnato sabato 24 maggio alle ore 11:00 presso il complesso Sistemi Energetici S.p.A. sito in Borgo Cervaro. Il prestigioso riconoscimento, secondo il



L'imprenditore premiato

regolamento, è conferito ad imprese operanti in provincia di Foggia distinte per capacità innovative e predittive, valorizzando il proprio patrimonio di risorse. Quest'anno, l'apposita Commissione - formata dalla Presidente del Rotary Club Foggia **Monica Bonassisa** e dal Delegato del Premio **Francesco Caroprese** unitamente ai componenti **Stefano Aquilino**, **Giovanni Campanella**, **Francesco Corvelli**, **Domenico Di Bari**, **Domenico Frisoli** e **Francesco Scaltrito** - ha prescelto la Sistemi Energetici S.p.A., attiva nel comparto della green economy, che ha consolidato

la propria presenza sul mercato. Amministrata dall'ingegnere **Marcello Salvatori**, l'azienda che verrà premiata si pone al servizio delle nuove generazioni per lo sviluppo del territorio nell'ambito delle fonti rinnovabili e dell'efficienza.

energetico, e rappresenta un importante punto di riferimento nel conciliare obiettivi di sostenibilità con quelli di crescita economica. "Il premio che verrà consegnato a Sistemi Energetici S.p.A. - ha dichiarato la Presidente del Rotary Club Foggia - è un riconoscimento di queste potenzialità per chi la conduce con altissima professionalità impegnata quotidianamente a promuovere nuovi modelli di sviluppo e di crescita nel nostro territorio nei settori chiave della green economy aprendo nuovi orizzonti e prospettive di lavoro ai nostri giovani unici protagonisti del futuro di tutti noi".

Rinnovabili +16% Ma occorre installare il 40% in più all'anno

Report Polimi. La traiettoria di crescita è positiva, anche se l'obiettivo al 2030 è ancora lontano. Aumenta intanto la taglia media dei progetti

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Le rinnovabili in Italia continuano a correre. Nel 2024 la crescita è del 16% e, per il secondo anno consecutivo, le nuove installazioni di fotovoltaico superano 15 GW (+15%). Aumentata la taglia media degli impianti, con potenza sopra i MW, segno di una maggiore focalizzazione su progetti di scala industriale o commerciale. Le nuove installazioni si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo lungo la Penisola (si veda la scheda). Anche l'eolico segna un'inversione di tendenza, dopo la contrazione del 2023. È la fotografia più aggiornata della transizione energetica italiana scattata dal Renewable Energy Report 2025 dell'Energy & Strategy School of Management del Politecnico di Milano, che sarà presentato domani.

Segnali positivi, anche se non ancora sufficienti per rispettare la traiettoria richiesta entro il 2030 dal Pniec (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). Il rapporto tratteggia due scenari: nel *business usual* si arriverebbe a un valore vicino agli 80 GW su un target di 107 GW, mentre «bisognerebbe installare il 40% in più ogni anno rispetto ai volumi attuali per centrare gli obiettivi al 2030», spiega Vittorio Chiesa, direttore di Energy & Strategy. Un calcolo effettuato tenendo in considerazione tutti i provvedimenti normativi oggi in campo, fra cui decreto Fer X provvisorio, in attesa della versione "a regime"; l'iniziativa Energy Release 2.0, che incentiva le imprese energivore; il meccanismo Rid (Ritiro Dedicato); il Decreto Cacer, per le comunità energetiche, e il decreto Agrivoltaico.

Al netto dei lunghi tempi autorizzativi per gli impianti e dei colli di bottiglia sulla rete, ci sono ragioni per sperare in un'accelerazione: «il nuovo Piano di sviluppo della rete 2025-2034 di Terna, che ha l'obiettivo di aumentare la capacità di trasporto e risolvere le congestioni di rete, e - aggiunge Chiesa - gli oltre 161 GW di richieste di nuova capacità da fonti rinnovabili in attesa nel 2024. Una potenza che supera di oltre il doppio gli obiettivi del Pniec. Almeno sulla carta, il mercato ha già messo in fila i progetti per centrare il target».

La nuova normalità

Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy spiega che «l'Italia sembra arrivata a una nuova condizione di equilibrio, grazie al fotovoltaico che fa da locomotiva con oltre 6 GW di nuove installazioni». L'eolico vede 612 MW di nuova potenza (+26%), ma fa più fatica, «sia perché la taglia dell'investimento richiesta è molto maggiore rispetto al fotovoltaico, sia perché è più osteggiato dalle comunità in quanto percepito come più impattante sul territorio», aggiunge Chiaroni. Avere un bilanciamento fra le fonti sarebbe fundamenta-

cruciale coinvolgere anche la filiera industriale, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti, sia con interventi di ammodernamento per aumentare efficienza e produttività di quelli in esercizio. Una strada che porterebbe, nel medio periodo, anche a mitigare i costi energetici per le aziende: «il grande vantaggio delle rinnovabili per le imprese sta nell'autoconsumo - spiega Chiaroni - che porta a ridurre l'acquisto dalla rete. L'altro aspetto è la stabilizzazione del prezzo: se si riuscisse ad avere una prevalenza di rinnovabili nella determinazione del prezzo dell'energia, avremmo un costo finale più basso, e soprattutto più stabile perché indipendente dalle tensioni sui prezzi del gas».

L'energia elettrica italiana è infatti la più cara d'Europa: stime della Rome Business School rilevano che nei primi quattro mesi dell'anno il prezzo dell'elettricità ha toccato il valore più alto tra i grandi Paesi Ue (136,2 euro/MWh), superando Germania (112,5 euro/MWh), Francia (94,5 euro/MWh) e Spagna (80,9 euro/MWh). Secondo i calcoli del Polimi, oggi gli impianti aziendali o di realtà commerciali (tra 200 kW e 1 MW) sono circa 18 mila, per una potenza di circa 11 GW e una media di autoconsumo attorno al 60 per cento. Ci sarebbe tanto da fare: le imprese in Italia nel 2024 erano poco più di 5 milioni, di cui 4,9 Pmi (dati Istat).

Chiaroni individua due strade per abbassare i costi energetici delle imprese: «facilitare l'accesso a Transizione 5.0, riducendo i vincoli e permettendo di usare i fondi per investire in fotovoltaico e - compatibilmente con le risorse disponibili - lanciare un meccanismo con l'impianto dell'Energy Release, ma applicabile a una fetta più grande di aziende. Il bando ha avuto molto successo, con 559 domande da parte di 3.400 soggetti. Per un energivoro l'autoconsumo da rinnovabili potrà rappresentare solo una frazione del totale, mentre per una media impresa potrebbe toccare anche il 50%». Il meccanismo, «molto ben disegnato», garantisce la cessione di energia elettrica a un prezzo calmierato da parte del Gse, in cambio dell'impegno a realizzare nuovi impianti rinnovabili e a restituire l'energia anticipata in 20 anni.

Il nodo aperto

Chiaroni è invece scettico sul disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica e del gas - che da altri viene visto come uno strumento per abbattere i prezzi - come soluzione per abbassare i costi energetici: «si rischia di creare due mercati paralleli: uno delle rinnovabili, che potrà operare efficacemente solo su un numero ridotto di ore della giornata nella situazione di installato attuale, e uno in cui il gas è ancora più monopolista, senza competizione dalle rinnovabili. Potrebbe avere senso ragionare su un mercato della capacità



Locomotiva. Nel 2024 oltre 6 Gw di nuove installazioni di fotovoltaico

L'ANDAMENTO REGIONALE DI FOTOVOLTAICO ED EOLICO

La mappatura

Come evidenzia l'Energy efficiency Report 2025 del Polimi, il Lazio ha il primato per la maggiore espansione fotovoltaica nel 2024, da 322 MW nel 2023 a 1256 MW. La Lombardia, con un lieve calo rispetto ai 907 MW del 2023 e fermandosi a 767 MW, rimane la regione con la maggiore capacità fotovoltaica installata in Italia. Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna continuano a fornire un contributo significativo, anche se, fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia, hanno un calo nelle nuove installazioni. Il Veneto, in particolare, passa dai 680 MW del

2023 ai 483 MW del 2024. Al Sud, la tendenza è in crescita: la Campania passa da 217 MW a 258 MW; la Sicilia da 422 MW a 505 MW e la Puglia ha un lieve incremento (243 MW nel 2023 contro 287 MW nel 2024). Le regioni con valori più contenuti, come Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata, mostrano comunque segnali di sviluppo. In particolare la Calabria passa da 99 MW a 303 MW.

Per quanto riguarda l'eolico, il Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e le isole (Sicilia e Sardegna) sono le Regioni che hanno installato di più. Il Nord rimane quasi fermo ad eccezione della Liguria, con 10

MW di nuova capacità. Al Centro, gli incrementi restano contenuti, con qualche segnale positivo in Lazio, Toscana, Marche e Abruzzo. Al Sud il quadro è più articolato. In Basilicata e Sardegna la crescita rallenta con decisione: la potenza installata scende da 29 MW a 11 MW nella prima e da 73 MW a 23 MW nella seconda. La Campania registra un notevole incremento, passando da 117 MW nel 2023 a 218 MW nel 2024. Anche la Puglia sale a 131 MW rispetto ai 110 MW del 2023. Grande balzo della Calabria, che quadruplica la capacità aggiuntiva arrivando a 45 MW, mentre la Sicilia prosegue la sua ascesa, da 148 MW a 166 MW.

le per garantire più stabilità al sistema. Invece secondo il rapporto, che analizza le previsioni del parco rinnovabile nei principali Paesi Eu al 2030, in Italia l'obiettivo si ferma al 26%, contro il 42% della Germania e il 50% di Francia e Spagna.

Il coinvolgimento delle imprese

Per raggiungere gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili è

più forte, con una quota più elevata di gas a fare da *baseload* (fornitura costante in tutte le ore, che fa da livello minimo della domanda di energia sulla rete) remunerato su base mensile o annuale lasciando andare a mercato, in una competizione più equa con le rinnovabili, la quota residua. Cosa che aiuterebbe a bilanciare meglio il prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni di under 35, esonero contributivo potenziato al Sud

Decreto Coesione

L'incentivo vale 500 euro mensili in via generale e 650 euro nel Mezzogiorno

Agevolati i contratti stabili o le stabilizzazioni effettuate fino al 31 dicembre 2025

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

È finalmente operativo il bonus giovani introdotto dal decreto legge 60/2024 (decreto Coesione) per favorire l'occupazione stabile degli under 35. Con la circolare 90 del 12 maggio scorso, l'Inps ha fornito le indicazioni sulla gestione degli adempimenti previdenziali.

Tecnicamente, si tratta di un esonero contributivo che spetta ai datori di lavoro privati che - fino al 31 dicembre 2025 - assumono o effettuano la trasformazione del contratto di lavoro subordinato da tempo determinato a indeterminato, di lavoratori che, alla data dell'assunzione-trasformazione, non abbiano compiuto 35 anni di età e non siano mai stati occupati a tempo indeterminato nel corso dell'intera vita lavorativa.

La platea coinvolta

La misura è rivolta a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che abbiano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Sotto il profilo soggettivo, riguarda i giovani che rivestono la qualifica di operai, impiegati o quadri (esclusi i dirigenti, i lavoratori domestici, i contratti di apprendistato e a chiamata).

Occorre però prestare attenzione perché il bonus si differenzia a seconda del periodo di realizzazione dell'evento incentivato e della sede operativa del datore.

1 Per la generalità delle aziende,

l'agevolazione spetta per le assunzioni-trasformazioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ed è pari all'esonero del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore.

2 I datori che impiegano i lavoratori portatori dell'incentivo per prestare effettivo servizio in una sede o unità produttiva ubicata nell'Area Zes (Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno) hanno diritto al bonus per non più di 24 mesi ma nel limite maggiorato di 650 euro su base mensile per ciascuna assunzione o trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, effettuate fino al 31 dicembre 2025 in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, fino al 31 dicembre 2025.

I requisiti

Oltre al rispetto dei presupposti previsti dall'articolo 22 del decreto Coesione, che disciplina il bonus giovani, il diritto alla fruizione dell'incentivo è subordinato al rispetto sia dei principi generali in materia

di incentivi all'assunzione, sia delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro e dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori.

Inoltre, per il solo sgravio maggiorato per i datori di lavoro della Zes è richiesto anche il rispetto delle condizioni generali in materia di aiuti di Stato.

Gli adempimenti

Come indicato dalla circolare 90/2025, il datore interessato all'incentivo deve presentare la domanda di ammissione avvalendosi esclusivamente del modulo online disponibile dal 16 maggio scorso, tramite la pagina «Portale delle agevolazioni (ex DiResCo) - Incentivi Decreto Coesione - Articolo 22 - Giovani», presente sul sito internet dell'Inps.

Con specifico riferimento all'esonero per la generalità dei datori di lavoro l'Istituto ha precisato che la domanda di riconoscimento della misura può essere inoltrata sia per le assunzioni/trasformazioni già effettuate che per i rapporti non ancora instaurati.

Diversamente, la domanda di riconoscimento dell'esonero dedicato all'area Zes, che per il suo carattere selettivo sul piano territoriale costituisce aiuto di Stato, può essere presentata esclusivamente per i rapporti di lavoro non ancora in corso.

L'Inps, una volta ricevuta l'istanza telematica, effettua le necessarie verifiche, incluso il monitoraggio dei fondi stanziati e, per i rapporti di lavoro già in corso, indica in calce al modulo telematico l'esito di accoglimento con riconoscimento dell'importo spettante.

Se invece l'istanza riguarda un'assunzione-trasformazione non ancora effettuata, l'Istituto calcola l'ammontare del bonus, accantona le risorse e invia una comunicazione al datore di lavoro che dovrà procedere all'invio della comunicazione obbligatoria di assunzione (Cob) entro il termine perentorio di dieci giorni.

LA DOMANDA
La richiesta dello sgravio va presentata all'Inps con il modulo online disponibile dal 16 maggio

DOPPIO BINARIO
Per l'area Zes l'agevolazione può essere usata solo per rapporti non ancora in corso

Come funziona l'incentivo



1 LA MISURA DEL BONUS Sgravio per due anni

Lo sgravio per l'assunzione dei giovani fino a 35 anni è pari all'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro su base mensile (650 euro per l'area Zes), per ciascun lavoratore assunto o per ciascun contratto a termine trasformato a tempo indeterminato.

2 IL CALCOLO

Premi Inail da versare
Nel calcolo delle contribuzioni esonerabili bisogna tenere conto del fatto che non sono oggetto di sgravio: i premi e i contributi dovuti all'Inail, il contributo al fondo per l'erogazione del Tfr, il contributo dello 0,30% per il finanziamento dei fondi interprofessionali, più altri indicati nella circolare Inps 90/2025, al paragrafo 4.

3 L'ETÀ AGEVOLATA

Solo giovani under 35
Il lavoratore, alla data della nuova assunzione o della trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, non deve avere compiuto 35 anni di età (dovendosi intendere un'età inferiore o uguale a 34 anni e 364 giorni).

4 LA CONDIZIONE
Mai assunti stabilmente
Nell'arco della sua vita lavorativa, il giovane che porta in dote l'incentivo non deve mai essere stato occupato a tempo indeterminato. I periodi di apprendistato svolti in precedenza, non sono un ostacolo per il riconoscimento dell'incentivo (articolo 22, comma 2, del Dl 60/2024).
La stessa considerazione vale nel caso in cui il lavoratore abbia avuto uno o più rapporti di lavoro

intermittente a tempo indeterminato.

5 LA DOMANDA/1 I dati da indicare

Nel modulo di istanza online i datori devono indicare: i dati identificativi dell'impresa; quelli del lavoratore nei cui confronti è intervenuta o potrebbe intervenire l'assunzione/trasformazione a tempo indeterminato; la tipologia di contratto di lavoro; l'importo della retribuzione mensile media; l'aliquota contributiva datoriale riferita al rapporto incentivato; la Regione e la provincia di esecuzione effettiva della prestazione lavorativa.

6 LA DOMANDA/2

Area Zes: solo nuovi assunti
Con riferimento all'esonero contributivo dedicato a tutto il territorio nazionale, l'istanza può essere inoltrata dal datore sia per le assunzioni-trasformazioni già effettuate, sia per i rapporti non ancora instaurati. La domanda per l'area Zes, invece, può essere presentata solo per i rapporti di lavoro non ancora in corso.

7 LA GESTIONE IN UNIEMENS

Recupero da giugno
Il datore di lavoro autorizzato recupera l'esonero tramite il flusso Uniemens, a partire dal mese di giugno 2025, usando l'elemento «InfoAggcausaliContrib», nel quale indicare:

- il codice causale EG35 (per l'esonero "generalizzato") e il codice ES35 (per l'esonero "Area Zes");
- il numero di protocollo della domanda telematica in «IdentMotivoUtilizzoCausale»;
- il valore "Protocollo" in «TipoidentMotivoUtilizzo»;
- l'importo della retribuzione imponibile del mese nel campo «BaseRif»;
- l'importo dell'esonero congruato in «ImportoAnnoMeseRif».

© RIPRODUZIONE RISERVATA